

ALITALIA E LA SVOLTA MANCATA NEL SISTEMA ITALIANO DI RELAZIONI INDUSTRIALI

Intervista a cura di Lina Palmerini, pubblicata dal Sole 24 Ore il 18 settembre 2008

Come giudica il comportamento dei sindacati confederali al tavolo di Alitalia?

La firma dell'accordo-quadro di domenica scorsa mi sembra un fatto in sé molto positivo. Ma nei contenuti quell'accordo avrebbe potuto essere più coraggioso.

In che senso?

Questa avrebbe potuto essere l'occasione per fondare un nuovo sistema di relazioni industriali, che segnasse una svolta rispetto al vecchio sistema, frammentatissimo, nel quale anche i sindacati meno rappresentativi avevano - come tuttora hanno - un potere di veto. Il fallimento di Alitalia è figlio della gestione politica dell'azienda, ma anche di quel sistema paralizzante.

Le sembra che la Cgil abbia avuto logiche più politiche che sindacali nella trattativa?

Non direi: le divergenze che si sono viste tra la Cgil e le altre confederazioni maggiori corrispondono a divergenze reali tra i lavoratori. Il problema è che questo sistema di relazioni sindacali non è capace di governare le divergenze. Se nei fatti l'unità sindacale non c'è, occorre un sistema che consenta a chi ha la maggioranza dei consensi di negoziare con efficacia per tutti i dipendenti dell'azienda.

E la Cisl che non volle firmare con Air France ma è pronta a farlo adesso?

Il rifiuto netto della soluzione Air France da parte della Cisl, nel marzo scorso, è stato davvero un errore clamoroso. Ma gli altri sindacati non hanno saputo esprimere efficacemente una volontà negoziale diversa. E non avrebbero neppure potuto, proprio perché nel vecchio sistema ciascuno aveva - e tuttora ha - il potere di veto.

Questa vertenza ha decretato la fine dei sindacati di mestiere, come quello dei piloti, e la riaffermazione dei confederali?

Direi piuttosto che ha aperto con forza la questione del pluralismo sindacale. Ma non la ha risolta.

Il centro-destra ha accusato il Pd di soffiare sul fuoco nella vicenda Alitalia. Che cosa ne pensa?

Se potessi dire tutto quel che so in proposito, l'ingiustizia di questa accusa risulterebbe molto evidente. Col tempo l'intera storia verrà fuori e tutti potranno giudicare direttamente chi ha strumentalizzato la crisi Alitalia per fini politici e chi ha sempre lavorato per risolverla.

Secondo lei, la manifestazione del Pd del 25 ottobre si concilia con un riformismo realmente nuovo o è il ritorno a un rito antico?

Questo dipenderà dai contenuti politici che il PD saprà dare alla manifestazione.

Sia sull'Alitalia sia nella vertenza sulla riforma della contrattazione il Pd teme la spaccatura sindacale. Non è arrivato il momento di dividere nettamente i destini politici da quelli sindacali?

Il problema non riguarda soltanto il Pd, ma anche il Centro-destra; e non soltanto i sindacati dei lavoratori, ma anche le associazioni imprenditoriali. Abbiamo un sistema di relazioni industriali molto permeabile alla politica; un suo rafforzamento richiederebbe un "ritiro bilanciato" della politica da entrambe le parti.

Come giudica la bozza della Confindustria sulla riforma della contrattazione?

Posso essere sincero?

Certo che sì!

La giudico molto male. È il classico monte che partorisce il topolino. Manca del tutto la parte sulla riforma della rappresentanza sindacale. E la struttura della contrattazione collettiva resta fortemente centralizzata. Una grande delusione.